

TV & TV
ALESSANDRA
COMAZZI

I corpi parlano. Parlano i nasi, le sopracciglia, le mani, la schiena, le spalle, le ginocchia. Ce lo dice la psicologia (anche quella da bar che pratichiamo tutti, dopo la pericolosa divulgazione alle masse della psicoanalisi), ce lo dice un telefilm come «Lie to Me», dove Tim Roth è lo specialista che aiuta la polizia a scoprire il mentitore. «Icöne» si intitola un bel programma in onda su Rai5, ad ora tarda persino lì, di Claudio Moretti e Marco Ferrante (anche conduttore) su format di Simona Ercolani e Alessandro Lostia, regista Giorgio Romano: la storia del Novecento raccontata attraverso i suoi personaggi più significativi, quelli diventati, per l'appunto, icöne. Scenografia minimal e raffinata, il conduttore in poltrona nera su fondo bianco. Mercoledì è toccato a Carla Bruni, recente maternità agganciata al volo. Storici, psicologi, giornalisti, hanno analizzato questo personaggio che tanto ricorda la Pompadour (la voce narrante si ostinava a dire «Pompadur», con la «u» chiusa: peccato). Un personaggio a lettura plurima, che tanto ha saputo cambiare nella sua vita. Compreso farsi il botox sulla faccia, «che la fa sembrare - ricordava il chirurgo plastico - la signora della porta accanto». Così fan tutte. Ma non tutte possono vantare la carriera della invidiabile Carà, che è riuscita persino a sfornare una pupa tardiva a Monsieur le President: chapeau, per restare en France.

